

La bella vita

“Stavamo decidendo quali verdure comperare, quando la Nerina ha portato una mano al petto e si è schiantata al suolo come un fulmine”.

Il brigadiere Calogero Mordicchia fissò perplesso l'uomo anziano, dai vividi occhi azzurri e la chioma candida.

A lui non sarebbe mai venuto in mente di pronunciare parole come “schiantarsi al suolo come un fulmine”, ma doveva ammettere che rendeva, in maniera concisa e limpida, l'idea di quanto era accaduto.

Aspettò che i sanitari caricassero il corpo dell'anziana sulla barella e uscissero dalla stanza, prima di rivolgersi alle altre persone presenti.

In tutto cinque persone, tutte anziane, quattro uomini e una donna, che sedeva un po' in disparte, stringendosi lo scialle sulle spalle magre.

“Lei come si chiama?” chiese all'uomo con

gli occhi chiari e la chioma candida.

“Adelmo”

“Grado di parentela?” domandò Mordicchia, un blocco e una biro spuntati, come d’incanto, fra le sue mani.

Gli anziani si lanciarono sguardi confusi.

“Parentela?”

ripeté Adelmo, la sua voce baritonale denotava autorità, doveva essere il portavoce del gruppo.

“Nerina non era parente di nessuno in questa stanza” si intromise, con una vocina flebile, la donna con lo scialle lavorato all’uncinetto.

“Questo non significa che non le volessimo bene come a una sorella, abitava con noi da otto anni” si affrettò ad aggiungere l’uomo con il berretto di lana in testa.

“Quindi abitate insieme senza essere parenti”

“E neppure amici prima di iniziare a vivere insieme” precisò Adelmo.

“Un caso vi ha fatto incontrare?”

“No, la minima”
rise la nonnina con lo scialle,
mostrando la dentiera.

“Hai ragione,
Alma” si associarono gli altri.

“Intendono la
pensione minima” puntualizzò
Adelmo.

“Tutti siamo
pensionati con la minima”
ripeté Alma, con una nota di
orgoglio nella voce.

“E avete deciso
di vivere insieme” azzardò il
brigadiere.

“Non è mica
semplice come la fa lei!”
cantilenò Alma “vero
Tonino?”.

L'uomo con il
berretto di lana in testa
confermò.

“Ci vogliono i
requisiti: la minima, pagare
l'affitto e non avere figli,
mariti, mogli o parenti stretti”

“Così si può
entrare nella lista d'attesa”
aggiunse Alma.

“Lista d'attesa?”
si stupì il brigadiere.

“Oggi la vita è molto difficile per dei pensionati con la minima, se entri in macelleria sembra di entrare in gioielleria, per non parlare della farmacia” rispose pacato Adelmo “così abbiamo unito le nostre forze e viviamo dignitosamente”.

“Possiamo anche permetterci una settimana di vacanze al mare a Bellaria a settembre” l’uomo che aveva parlato arrossì vistosamente.

Gli altri risero.

“Ferruccio adora il mare e ballare il liscio, da solo non poteva permetterselo, ma in sei ci fanno lo sconto comitiva”.

“Tonino invece ha la macchina e ci accompagna alle visite mediche o a far la spesa” continuò Adelmo.

Il volto di Tonino si illuminò.

Mordicchia valutò che doveva avvicinarsi, come età, agli ottanta, ma portati bene.

“Alma è una cuoca eccellente” finì Adelmo “lavorava in una mensa scolastica, mentre io curo il

piccolo orto che sono riuscito a realizzare in terrazza, facevo il giardiniere”.

Un silenzio improvviso scese nella stanza, lasciando confuso il brigadiere.

I cinque amici si guardarono.

“Però nessuno era bravo a gestire i soldi comuni come la Nerina” sospirò Alma “da giovane aveva lavorato nell’ufficio contabilità di una grossa ditta”.

“Che non le ha versato tutti i contributi, per questo prendeva la minima” aggiunse Tonino, scuotendo la testa.

“Lo sa brigadiere, in fondo è come essere in guerra” filosofeggiò Adelmo “non ci sono pallottole, ma ostacoli, che a volte paiono insormontabili, per arrivare alla fine del mese”.

“Noi siamo un’isola felice” ammise Ferruccio “ci aiutiamo a vicenda, ci facciamo

compagnia, riusciamo anche a toglierci qualche capriccio, ma fuori...”

“Posso immaginare” ammise il brigadiere “non è semplice neppure per chi lavora”.

Gli anziani comprensivi espressero la loro solidarietà con timidi sorrisi.

Il brigadiere guardò l’orologio, doveva correre via.

“Torni a trovarci” proposero in coro gli arzilli vecchietti “Alma è davvero un’eccellente cuoca”.

Il brigadiere salutò, promise di tornare a trovarli e uscì affascinato dall’incontro con quelle persone così ben organizzate e combattive.

Nel contesto cittadino si nascondevano realtà impensabili.

Mentre saliva sulla volante si chiese vagamente quali fossero i criteri usati per scegliere dalla lista d’attesa chi avrebbe fatto parte del gruppo.

Forse qualcuno veniva “nominato” come nel

programma “L’isola dei Famosi”.

Sorrise e di ottimo umore si confuse nel traffico cittadino.

“Allora Alma ci pensi tu a spargere la voce?” chiese Adelmo, continuando a copiare i nomi dalla lista d’attesa su minuscoli pezzettini di carta.

“Lo sapranno già, hanno visto arrivare l’ambulanza, comunque scendo a comprare il pane dall’Ornella e tempo dieci minuti la notizia che si è liberato un posto sarà di dominio pubblico”

Tonino pensò che Alma guardava troppi telegiornali, ormai parlava come i conduttori.

“Povera Nerina” mormorò “le piaceva andare a comprare le verdure all’ortofrutticolo e contrattare sul prezzo”.

Si guardarono con gli occhi lucidi.

“Tutti volevamo bene a Nerina e appena ci comunicano che possiamo preparare il funerale ci occuperemo di lei nel migliore dei modi, ma adesso dobbiamo

agire in fretta, non ci possiamo permettere una quota in meno” fece notare Adelmo.

“Deve essere una donna” Alma tentò di scacciare la malinconia “per poter dividere la stanza con me”

“Sto trascrivendo solo i nominativi femminili” rispose Adelmo, paziente.

Quella sera al Circolo sociale Togliatti avrebbero estratto a sorte il nome della loro futura compagna d'avventura.

Proprio come nelle estrazioni del lotto, molti avrebbero cullato la speranza nell'attesa del risultato, altri si sarebbero rassegnati ad aspettare tempi migliori.

La vincitrice però avrebbe potuto entrare a pieno titolo nel “Club dei pensionati della minima”.